

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LA TUTELA STATALE
DEI CONSUMATORI

Centro di documentazione
di lingua italiana

casella postale 731
6901 Lugano

tel. 091 / 23 14 01

Lugano, 27 maggio 1981

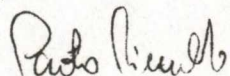
Gentili signore,
Egregi signori,

Come comunicato negli scorsi giorni dalle agenzie stampa, si è costituito un comitato che intende informare l'opinione pubblica svizzera sulla portata dell'articolo costituzionale in difesa dei consumatori.

In attesa che si inizi, la prossima settimana, una vasta campagna inserzionistica, ci permettiamo di inviarvi due documentazioni che vi potranno forse essere di aiuto nell'informare i vostri lettori.

Cogliamo l'occasione per porgervi i nostri più distinti saluti.

per il Comitato:



Paolo Rimoldi

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LA TUTELA STATALE
DEI CONSUMATORI

EVITIAMO GLI ERRORI DEGLI AMERICANI

La protezione dei consumatori è un tema di moda. Come molte altre, anche questa moda proviene dagli Stati Uniti. Risulta quindi utile, alla vigilia della votazione del 14 giugno, fare il punto su qualche esperienza americana.

Nel 1970, la raccolta ufficiale delle leggi americane contava 20'000 pagine. Nel 1979, le pagine erano circa 60'000. E' dunque triplicata in 9 anni. E la protezione dei consumatori ha un suo peso in questa inverosimile inflazione legislativa. Il numero dei funzionari incaricati di elaborare la legislazione o di controllarne l'applicazione ha registrato la stessa evoluzione: in 9 anni, è pure triplicato (28'000 nel 1970 contro 81'000 nel 1979).

Dal canto loro, le spese amministrative causate da queste attività si sono moltiplicate per cinque (meno di 1 miliardo di dollari nel 1970, più di 5 miliardi nel 1979).

Quali i risultati ?

Innanzitutto si assiste a un vero e proprio ingorgo di incarti ufficiali; poi, il permanente intervento delle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli della vita economica. E quando si parla di ingorgo d'incarti ufficiali, occorre rendersi conto di ciò che succede.

Dopo un anno di ricerche approfondite, due universitari americani hanno contato tutte le disposizioni legali che riguardano l'attività nazionale. Ve ne sono ben 41'000 ...

Di fronte a questo moltiplicarsi all'infinito di leggi e norme, è nato spontaneo quel sentimento di impotenza, poi d'insofferenza, infine di esasperazione, che ha portato all'elezione di Ronald Reagan, il quale aveva precisamente fondato tutta la sua campagna sul tema "meno Stato". La sua principale argomentazione era la seguente: "Forse che la legislazione e una massa di funzionari proteggono maggiormente il consumatore americano ?" Qualche dubbio è lecito.

Così, nel 1973, allo scopo di ridurre il numero di infortuni causati dalla combustione accidentale di prodotti tessili -

obiettivo più che lodevole - la Commissione di Sicurezza dei Prodotti di Consumo rafforzò la legislazione vigente. Immediatamente, la quasi totalità degli indumenti, dei pigiarni per bimbi fu impregnata con una sostanza chimica anti-fiamme: il Tris. Qualche anno dopo, si scopriva che il Tris, imposto dall'amministrazione, era un pericolosissimo cancerogeno.

Anche se ben intenzionato, un'amministrazione può compiere errori, al pari di qualsiasi impresa privata. Ma vi è una differenza precisa tra i due modi di agire: le decisioni autoritarie di un'amministrazione centralizzata possono comportare più gravi conseguenze di un atto commesso da un produttore privato poichè l'amministrazione impone molto di più il suo sbaglio a tutti i produttori e importatori di un paese ...

In materia di protezione dei consumatori, la concorrenza e il controllo che i vari produttori esercitano gli uni sugli altri sono molto più efficaci e, soprattutto, meno costosi per il contribuente.

Possano le esperienze americane servirci quale educativa lezione !

* * *